



**BOLLETTINO PARROCCHIALE**  
**COMUNITÀ ORTODOSSA DELLA SVIZZERA ITALIANA**  
**NATALE 2015**

Buon Natale ! - Христос се роди ! - Καλά Χριστούγεννα ! - Sărbători Ferice !

---

## CHE NOVITÀ CI PORTA QUESTO NATALE?

Di tutte le feste cristiane, il Natale è diventato, purtroppo, quella più associata al commercio e al consumo. I negozi accrescono il loro giro d'affari proprio in questo periodo, e tanti pensano a Babbo Natale più che a Cristo e alla cena di Natale più che alla Divina Liturgia. Anche se facilmente giudichiamo il mondo consumista, anche noi cristiani abbiamo perso di vista il vero significato di questa grande festa: l'incarnazione di Dio, punto di svolta nella storia dell'umanità.

*Non c'è niente di nuovo sotto il sole*, dice il libro dell'Ecclesiaste nell'Antico Testamento. Tutto, persino la storia, si ripete ciclicamente e, nello spettacolo ripetitivo offerto dal mondo, l'uomo – curioso e assetato continuamente di nuove conoscenze – finisce prima o poi con l'annoiarsi, perché senza Dio, il mondo non riesce a offrire valori veri, a misura delle nostre aspirazioni.

Dove cercare allora la grande novità, quella in grado di renderci felici e dare significato alla nostra vita?

L'uomo moderno si è abituato a cercarla nelle ultime produzioni tecnologiche, nelle scoperte della scienza, in quelle della medicina, sempre più capace di curare le nostre malattie e di prolungarci la vita (anche se non sempre sappiamo perché viviamo). Ci sono sempre nuovi libri, film, macchine e vestiti nuovi e costosi che ammiriamo anche quando non ce li possiamo permettere. Esse-

re moderni significa per noi rincorrere tutto ciò che è nuovo, nelle sue forme più svariate, e per questo abbiamo perso l'interesse per le tradizioni.

Non c'è niente di più effimero di una notizia in tempo reale, eppure i canali televisivi di notizie ottengono i *rating* migliori. Queste false novità ci attirano nel vortice di questo mondo e poi ci lasciano stanchi e confusi. San Silvano del Monte Athos diceva in merito a questo: *I giornali non informano sugli uomini, bensì sui fatti, e neanche quello fanno con verità. Invece, quando l'anima prega per il mondo, conosce meglio, senza giornali, la sofferenza e i bisogni della gente, e sente dolore per essa. La preghiera purifica la mente affinché possa vedere tutto più chiaro.*

*L'unica grande novità, nella storia dell'uomo, è la nascita di Cristo*, diceva San Giovanni Damasceno. Attraverso questo evento meraviglioso, Dio viene a mettere fine alla monotonia della vita, ci tira fuori dalle leggi della natura e ci inserisce nelle leggi della grazia e della libertà. E poiché non esiste libertà finché esiste la morte, l'intera vita di Cristo, dalla nascita fino alla risurrezione è finalizzata a salvarci dalla morte.

Ma come è possibile che la nascita di un bambino avvenuta duemila anni fa sia oggi una novità? La risposta a questa domanda sta in queste parole di San Atanasio: *Dio è diventato uomo affinché l'uomo (cioè ognuno di noi) possa diventare dio.*

Questo fatto ci riguarda tutti, uno per uno. Il Figlio di Dio viene tra noi, diven-

ta come noi, e noi ci ritroviamo a essere suoi fratelli, figli di Dio. Cristo è Dio e nello stesso tempo l'uomo perfetto, il *Figlio dell'uomo per eccellenza*. È il nostro modello, la forma perfetta dell'uomo così come è stato creato da Dio prima che il peccato lo deformasse.

Cristo viene nel mondo ma anche *dentro di noi*, se lo chiamiamo. Lui non ha mai cercato di cambiare il mondo attraverso nuovi sistemi politici o economici, ma cercando di cambiare ognuno di noi, interiormente. Dio vuole cambiare il mondo cambiando le persone, una per una. E nel fare questo, è partito da dodici giovani ai quali ha insegnato la legge di Dio: quella dell'umiltà e dell'amore fino al sacrificio di sé.

Il mondo in cui è nato Cristo duemila anni fa somigliava per molti aspetti al nostro di oggi: un mondo nel quale il peccato e il dolore sembrano trionfare. Nello stesso tempo, però, era un mondo talmente buono da far nascere in mezzo a lui la Madre di Dio che è *più grande dei cherubini e dei serafini*.

Oggi ci sono milioni di bambini senza educazione, droghe sempre più diffuse e dannose per il corpo e l'anima, trafficanti di armi e tante guerre: militari, economiche, nel nome di Dio, e persino nelle nostre famiglie. Ma nello stesso tempo, ci sono anche molti martiri, molti di più rispetto ai primi secoli della storia cristiana.

Sicuramente anche in questo Natale ci saranno feste, alberi addobbati, presepi e tanta luce... elettrica. Ma continuando a



fare le guerre il mondo dimostra di non aver compreso la strada della pace. Non ha ancora compreso quello di cui Cristo ha parlato due mila anni fa: che il Regno di Dio è fatto di amore persino per i nemici, che la morte è stata sconfitta, che il Regno dei Cieli lo dobbiamo cercare dentro di noi (Luca 17, 21), che **Dio, con la Sua nascita dalla Vergine Maria, vuole nascere anche dentro di ognuno di noi, perché non c'è un altro modo per starci più vicini. E se Dio ha scelto di morire sulla croce per noi, è perché non c'era un modo migliore per abbracciarci anche nella morte.**

Questa è la grande *novità* di ogni Natale, e se smettiamo di meravigliarci di quello che Dio fa per starci più vicino, moriamo un po' di più e ci allontaniamo dalla Vita.

*padre Gabriel Popescu*

## DALLA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Con questa rubrica del nostro bollettino parrocchiale desideriamo informarvi brevemente sulle attività liturgiche, pastorali, artistiche, culturali e sociali che la nostra Chiesa svolge durante l'anno. Vent'anni fa, quando il sottoscritto è stato nominato parroco, ci chiedevamo insieme al compianto presidente Giancarlo Bellotti, al vicepresidente Milorad Stojanovic, alla maestra del coro Sofia Garbarino e ai pochi altri che allora si riunivano con noi la domenica per la Divina Liturgia, come far crescere e consolidare la nostra Chiesa Ortodossa in Ticino. Con il sostegno del nuovo comitato e soprattutto con la fiducia dimostrata ogni anno da sempre più numerosi fratelli e amici ortodossi di tutte le etnie, che ci sono stati vicini e che ci stanno ancora vicini, siamo riusciti a costruire non una chiesa di mattoni, ma una "Chiesa di anime", viva, calda, accogliente e dinamica, come l'ha definita padre Marius Ciprian Pop, che ci ha visitato anche quest'anno. Uniti dalla nostra comune fede ortodossa e dall'amore condiviso siamo riusciti superare gli inevitabili pregiudizi e diffidenze legate alla molteplicità di etnie e idiomi.

Tutti gli ospiti e amici, e non sono pochi, che visitano la nostra chiesa rimangono incantati dalla bellezza del nostro culto celebrato in italiano, romeno, slavo e greco. Ringraziamo di cuore, per aver abbellito con il loro canto le nostre celebrazioni in tutti questi anni, i fondatori

del nostro coro, Sofi, Perlita, Giancarlo, Michelea, insieme ai membri attuali, Daniel, Elena, Ivana, Aneta, Simona e Reveca.

L'amicizia e il calore che viviamo all'interno della Chiesa li abbiamo portati anche fuori, nella Chiesa *extra muros*, durante le visite ai malati, ai prigionieri, nella festa interculturale, di cui si è svolta la nona edizione consecutiva, nei teatrini con i ragazzi, nelle visite e nelle catechesi nelle famiglie, negli incontri ecumenici con i fratelli e le sorelle cristiani di altre confessioni.



Le mostre di icone che organizziamo regolarmente dal 1998 e i pellegrinaggi annuali che si sono svolti dal 2000 in poi sono occasioni per testimoniare la bellezza dell'Ortodossia a un numero sempre più numeroso di amici svizzeri e italiani. (In questo stesso bollettino troverete le impressioni del professor Jo Monaco sull'ultimo viaggio.)

La nostra presenza continua nei mass media (giornali, radio, tv) con interventi e articoli di padre Mihai e ultimamen-

---

te anche di padre Gabriel sono la prova che la nostra Chiesa Ortodossa in Svizzera viene riconosciuta e apprezzata. Da ricordare è poi anche il nostro Bollettino parrocchiale, che cerchiamo continuamente di migliorare, e che, diffuso nei primi tempi di vita della Comunità in venti copie, ha raggiunto oggi una tiratura di cinquecento copie.

La nostra Chiesa, quale membro fondatore della Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane in Ticino, ha partecipato in tutti questi anni a numerosi incontri ecumenici di preghiera. Lo abbiamo fatto e lo faremo anche in futuro con la convinzione che ogni incontro è una vittoria sulle nostre divisioni e una prova dell'unità che già abbiamo nel nostro unico Signore e Dio Gesù Cristo. Operiamo in questa direzione con la consapevolezza che solo un Cristianesimo unito può essere credibile nel nostro mondo secolarizzato, che non trova risposte al terrore e alla paura che ci affliggono sempre di più.

Ricordo poi che anche quest'anno, come negli ultimi dieci, abbiamo messo in pratica la nostra fede aiutando i nostri fratelli bisognosi soprattutto in Serbia e in Romania. Gli ultimi due camion con aiuti sono stati inviati a Despotovac (Serbia) e Bacau (Romania). Ringraziamo in modo particolare Romeo e Puiu Bozomitu, Ivana e Juga Bogosavljevic, insieme a tutti i volontari che hanno collaborato all'organizzazione dell'impresa. Grazie anche a Marius Ciorica e a tutti coloro che ci hanno aiutato a pagare il trasporto.

Segnalo infine con gioia che nell'ultimo anno gli incontri inter-ortodossi con i confratelli sacerdoti serbo, russo e greco si sono moltiplicati. Quest'anno c'è stata la celebrazione comune del vespro della domenica dell'Ortodossia e del sacramento dell'unzione. Per l'anno prossimo abbiamo concordato di celebrare insieme, nelle chiese di ogni comunità, la Divina Liturgia dei doni presantificati (i mercoledì e i venerdì della quaresima alle ore diciotto).

Ringraziamo Dio per tutti i doni ricevuti anche quest'anno e ringraziamo tutti voi, cari amici che ci avete sostenuto e ci sostenete con la vostra fiducia, presenza e, non da ultimo, con il vostro contributo materiale che ci permette di continuare la nostra non facile missione.

Un grazie particolare al nostro sacrestano e cassiere Edoardo Bellinzona che da ben diciassette anni, con il suo servizio in chiesa e nelle pratiche amministrative diligente, discreto e preciso ci ha donato sicurezza e tranquillità. Per raggiunti limiti d'età, il nostro caro Edo passa il testimone a Simona, a cui auguriamo almeno diciassette anni di operato nella vigna del Signore.

A tutti voi, cari fratelli e sorelle, auguriamo un felice Natale e un nuovo anno benedetto dal Signore con pace, salute e infinite gioie!

Per il Comitato della Comunità

*padre Mihai*

---

## UN'ICONA "NATALIZIA": LA MADRE DI DIO DEL SEGNO

Tra tutte le icone ortodosse, quella che esprime con più forza l'idea dell'incarnazione del Figlio di Dio è l'icona detta in Russia *Bozhiej Materi Znamenie* (Божией Матери Знамение), o più brevemente *Bogomater Znamenie* (Богоматерь Знамение), cioè «Madre di Dio del Segno». Maria vi è raffigurata con gli avambracci alzati, nell'antico gesto di preghiera che gli storici dell'arte chiamano appunto «dell'orante», e nel petto un tondo con il busto di Gesù Bambino benedicente. Questo tondo viene spesso descritto come un «medaglione», e in effetti ne ha in molti casi l'aspetto. In realtà, però, si tratta piuttosto di un nimbo: non è un'immagine che Maria porta sull'abito, ma un'epifania luminosa del Bambino che porta nel ventre, visto per così dire in trasparenza.

Il nome «Madre di Dio del Segno» rinvia in effetti a Isaia 7, 14: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine avrà nel ventre e partorirà un figlio, e chiamerai il suo nome Emmanuel», un versetto che ritroviamo, interpretato esplicitamente come una profezia del concepimento e della nascita di Gesù, nel Vangelo di Matteo (1, 23), il quale lo cita nella forma: «Ecco, la vergine avrà nel ventre e partorirà un figlio, e chiameranno il suo nome Emmanuel, che tradotto è Dio con noi». L'icona raffigura dunque la Madre di Dio incinta, anzi, secondo una lettura tradizionale, nel momento dell'Annunciazione e del con-

cepimento di Cristo. In questa interpretazione il suo gesto di preghiera assume anche un significato di accoglienza e appare come un equivalente iconico delle parole da lei rivolte all'angelo: «Ecco la serva del Signore. Accada a me secondo la tua parola» (Luca 1, 38).

In Grecia questa icona è chiamata *Platyτέρα* sottinteso *ton Ouranón* (Πλατυτέρα [των Ουρανών]), cioè «Più grande (dei Cieli)», con riferimento all'inno alla Madre di Dio cantato nella liturgia di san Basilio, nel quale è detto: «È in te che Dio si è incarnato, in te è divenuto bambino colui che è nostro Dio prima di tutti i secoli. Nel tuo seno ha fatto un trono, lo ha reso più vasto dei cieli». Qui, ci sono sullo sfondo le parole pronunciate da Salomone in riferimento al tempio nel Primo Libro dei Re 8, 27: «Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita!» Al contrario del tempio di pietre, la Madre di Dio ha potuto contenere il Signore, il che la qualifica appunto come «più grande dei cieli».

L'icona della Madre di Dio del Segno è probabilmente stata dipinta per la prima volta in Russia, a Novgorod, tra l'XI e il XII secolo. Questo primo esemplare dell'icona, ancora conservato nella cattedrale di santa Sofia a Novgorod, è molto noto e venerato e ha dato origine a un tipo iconografico poiché nel 1170, durante l'assedio di Novgorod da parte dell'esercito di Suzdal, il metropolita Ivan lo fece porre sulle mura della città



*Madre di Dio del Segno, circa 1220,  
Mosca, Galleria Tret'iakov.*



*Madre di Dio Blachernitissa. Bassorilievo  
bizantino, sec. II, Messina, Museo Regionale.*



*Madre di Dio Platytera, sec. XIII,  
Monastero di Santa Caterina del Sinai.*



*Affresco della chiesa di Santa Maria Antiqua,  
Roma, sec. VIII.*

---

e gli aggressori furono miracolosamente sconfitti. Da allora la Chiesa Ortodossa Russa celebra la festa dell'icona il 27 novembre (il 10 dicembre secondo il calendario gregoriano), giorno della vittoria.

L'icona di Novgorod derivava da un'icona greca più antica, in cui la Madre di Dio è raffigurata nell'atteggiamento dell'orante ma senza il Figlio, chiamata, dal nome del santuario di Santa Maria delle Blacherne di Costantinopoli dove il prototipo di queste icone era custodito, *Blachernítissa* (Βλαχερνίτισσα), cioè «(Madre di Dio) delle Blacherne». Questo prototipo fu distrutto dalle autorità nel 754, durante il periodo iconoclasta. Successivamente ne fu dipinto un altro esemplare, che andò perduto nel 1433, quando la chiesa delle Blacherne fu distrutta da un incendio, non senza che il tipo iconografico si fosse nel frattempo diffuso. Come si può vedere dalle immagini qui riprodotte, l'icona della Madre di Dio del Segno è molto simile alla Blachernítissa, con l'aggiunta soltanto del "medaglione" con Gesù Bambino

Inoltre vi sono antiche raffigurazioni di Maria nell'atteggiamento dell'orante con Gesù Bambino sulle ginocchia, per esempio un affresco del IV secolo nelle catacombe dette del Cimitero Maggiore a Roma, e dovettero esservi anche altri tipi iconografici simili alla Madre di Dio del Segno. A questo proposito una testimonianza particolarmente interessante è un affresco dell'VIII secolo nella chiesa di Santa Maria Antiqua di Roma, che raffigura, tra sant'Anna con in braccio la

Madre di Dio ed Elisabetta con in braccio Giovanni Battista, la Madre di Dio con un medaglione con Gesù Bambino sul petto. In questo caso potrebbe trattarsi di un vero medaglione, perché Maria sembrerebbe reggerlo con una mano, ma la somiglianza con l'icona della Madre di Dio del Segno è innegabile.

Ho detto che tra tutte le icone ortodosse questa è quella che esprime con più forza l'idea dell'Incarnazione non solo perché raffigura il Figlio di Dio nel ventre della Madre, ma anche perché con il linguaggio dei simboli ci aiuta a comprendere le implicazioni di quell'idea, e dunque il significato spirituale del Natale.

Il padre della Chiesa Origene ha scritto: «A che ti giova Cristo incarnato fuori di te, se non viene anche nella tua anima?» (*Omelia sul Vangelo di Luca*, XX, 1). E san Gregorio di Nissa: «Ciò che [...] avvenne corporalmente nell'immacolata Maria, quando cioè la pienezza della divinità risplendette nel Cristo per mezzo di lei, avviene ugualmente in ogni anima che vive una vita verginale secondo la ragione. Infatti, anche se il Signore non verrà [...] nell'anima vergine in forma corporea, [...] verrà ugualmente nello Spirito e condurrà con sé il Padre» (*La verginità*, 2). Analogamente sant'Efrem il Siro in un suo inno natalizio dice: «Il santo ha abitato nell'utero corporalmente, ed ecco, abita nella mente spiritualmente».

L'icona della Madre di Dio del Segno può dunque essere letta come una rappresentazione dell'umanità divinizzata dalla presenza interiore di Dio. Da

questo punto di vista, Maria rappresenta ogni uomo che ha accolto il Cristo e Gesù Bambino è il simbolo della Divinità che è venuta ad abitare il lui, e che la illumina trasfigurandola.

A questo significato rinvia indirettamente anche l'espressione con cui l'icona è chiamata in Russia, che come si è detto allude alla profezia di Isaia: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine avrà nel ventre e partorerà un figlio, e chiamerai il suo nome Emmanuel». Il nome «Emmanuel» infatti, come precisa l'evangelista Matteo citando il passo significa «Dio con noi». Il «segno» che il Signore ci ha dato in Maria, che lo ha portato nel suo seno, è che Dio si è fatto uomo per essere con noi, anzi in noi, lui che neanche i cieli e i cieli dei cieli possono contenere. Per questo i santi sono detti talvolta teofori, cioè «portatori di Dio»: perché imitando Maria, e realizzando il Natale nella loro vita spirituale, hanno permesso a Cristo di “nascere” nella loro anima.

*Renato Giovannoli*

## **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucarestia: Antonia Gabriela Filon, Mihaela Diana Hornea, Nikolas Janosevic, Thomas Cannone, Oliver Rothlisberger, Aristotele Georgitsogiannakos, Stefan Ioan Grigore, Maria Calderari, Nicole Calderari, Davide Calderari, Francesco Carrioti, Nikolas Davidh Cavadini, Braian Emanuel Culcean, Isabella Bari, Teseo Alexander Aureli, Davide Capozza e

Mihail Eren Michilini. A questi bambini auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella nostra parrocchia l'accoglienza e l'aiuto necessario per crescere bene nella vita cristiana.



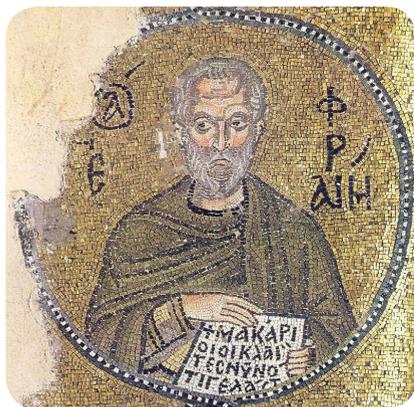
Si sono sposati: Marian e Elena Vieru, Adam e Mihaela Ribaudou. Il Signore, davanti al quale questi sposi hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, sia sempre presente nella loro vita.

È andata nella casa del Padre, Drina Vlajic. Che il Signore faccia riposare la sua anima nella Sua pace.



## INNO PER IL NATALE DI SANT'EFREM IL SIRO

Sant'Efrem il Siro (306- 373) è un padre della Chiesa vissuto in Siria. Monaco e diacono, scrisse in lingua siriana opere esegetiche e soprattutto una gran quantità di inni, che gli hanno valso l'epiteto «cetra dello Spirito Santo». Pubblichiamo qui alcune strofe da uno dei suoi inni per il Natale (da Efrem il Siro, *Inni sulla Natività e sull'Epifania*, traduzione di Ignazio De Francesco, Milano, Paoline, 2003).



*Efrem il Siro, mosaico, sec. XI,  
Chio, Monastero di Nea Moni.*

*Benedetto il bimbo, che oggi  
ha fatto esultare Betlemme.  
Benedetto l'infante, che oggi  
ha ringiovanito l'umanità.  
Benedetto il frutto, che ha chinato  
se stesso verso la nostra fame.  
Benedetto il buono che in un istante  
ha arricchito tutta la nostra povertà  
e ha colmato la nostra indigenza.  
Benedetto colui che è stato piegato  
dalla sua misericordia  
a prendersi cura della nostra infermità.*

*Gloria a Colui che è venuto  
presso di noi mediante il suo primogenito.  
Gloria a quel Silente  
che ha parlato mediante la sua voce.  
Gloria a quel Sublime  
divenuto visibile mediante il suo Levante.  
Gloria a quello Spirituale compiaciutosi  
che divenisse corpo il proprio figlio  
affinché, mediante esso,  
la sua potenza divenisse tangibile  
e potessero vivere, grazie a quel corpo,  
i corpi della sua stessa stirpe*

*Gloria a quell'Invisibile  
il cui figlio divenne visibile.  
Gloria a quel Vivente  
il cui figlio morì.  
Gloria a quel Grande  
il cui figlio scese e si rimpicciolì.  
Gloria a quella Potenza  
che si è modellata  
una figura della propria maestà  
e un'immagine della propria invisibilità.  
Con l'occhio e l'intelletto,  
con entrambi lo vediamo.*

*Gloria a quell'Invisibile  
che persino con l'intelletto  
non può essere minimamente toccato  
da quelli che lo vogliono scrutare,  
e fu toccato, per sua grazia,  
in virtù della sua umanità.  
La natura che mai fu palpata,  
fu legata e avvinta per le mani,  
trafitta e crocifissa per i piedi.  
Di sua propria volontà  
prese un corpo per coloro che lo afferrarono.*



*Sant'Efrem, dettaglio di icona, sec. XV-XVI,  
Mosca, Cattedrale della Dormizione*

*Benedetto, lui che ha segnato la nostra anima,  
l'ha adornata e l'ha sposata a sé.*

*Benedetto, lui che ha fatto del nostro corpo  
una tenda della sua invisibilità.*

*Benedetto, lui che nella nostra lingua  
ha tradotto i suoi segreti.*

*Siano rese grazie a quella voce,  
di cui è cantata*

*la gloria sulla nostra cetra,  
e la potenza sulla nostra arpa.*

*I popoli si sono radunati e sono venuti  
ad ascoltare i suoi canti.*

*Gloria al figlio del Buono,  
disprezzato dai figli del maligno.*

*Gloria al figlio del Giusto,  
crocifisso dai figli dell'empio.*

*Gloria a colui che ci ha slegati  
ed è stato legato al nostro posto.*

*Gloria a colui che si è fatto garante per noi  
e poi ha pagato il debito.*

*Gloria al bello  
che ci ha modellati a sua somiglianza.  
Gloria al limpido  
che non ha guardato alle nostre macchie.*

*Adoriamo colui che ha illuminato  
la nostra mente con il suo insegnamento,  
e che ha tracciato nel nostro udito  
un sentiero per le sue parole.  
Rendiamo grazie a Colui che ha innestato  
il suo frutto nel nostro albero.  
Gratitudine verso Colui che mandò  
il suo erede per attirarci a sé mediante lui,  
e per farci eredi insieme a lui.  
Gratitudine verso il Buono,  
causa di tutti i beni.*

*Gloria all'operaio  
invisibile dei nostri pensieri.  
Il suo seme è caduto nella nostra terra  
e ha arricchito il nostro intelletto.  
Il suo prodotto è giunto al centuplo,  
per il granaio della nostra anima.  
Adoriamo colui che si è seduto  
e riposa, lui che ha camminato per via,  
ed era la via sulla via,  
e la porta per chi entra,  
per coloro che entrano nel regno  
attraverso di lui.*

*Benedetto il pastore divenuto  
Agnello per la nostra propiziazione.  
Benedetto il tralcio divenuto  
coppa della nostra salvezza.  
Benedetto il grappolo,  
fonte del farmaco della vita.  
Benedetto anche l'agricoltore,  
lui che divenne  
il chicco seminato  
e il covone mietuto,  
l'architetto fattosi  
torre del nostro rifugio.*

---

## NATALE ROMENO

*Da un'intervista rilasciata da padre Mihai alla trasmissione della RSI "Piattoforte in salsa Rete Uno"*

### ***Come si vive la festa del Natale in Romania? Quali sono i cibi più caratteristici.***

Il Natale, che è l'evento più grande dopo la creazione del mondo, è vissuto in Romania con tanta gioia e tenerezza. Per noi romeni, come osservava il grande storico delle religioni Mircea Eliade, il tempo della festa è totalmente diverso dal tempo quotidiano. Cominciando con la festa di San Nicola e fino all'Epifania, il tempo profano diventa tempo sacro, il che cambia radicalmente la percezione dell'uomo sulla realtà, e anche il cibo acquisisce valenze profondamente spirituali. Così, l'uomo nel mondo tradizionale, cucina e prepara il cibo, e mangia, compiendo alcuni riti ancestrali che soddisfano più le necessità dell'anima che quelle del corpo.

Il primo atto si svolge il 20 dicembre, festa di **Ignat**, una festa paleocristiana del sole sulla quale si è sovrapposta la festa di sant'Ignatie Teoforul (Ignazio Teoforo). In questo giorno, allo spuntar del sole, si fa la mazza del maiale, come sacrificio dal quale il dio Sole, in agonia nelle vicinanze del solstizio d'inverno, riprendeva forza per risalire in alto e schiacciare il buio del mondo. Per questo sopra il maiale sacrificato è acceso un grande fuoco di paglia di grano. Questo rituale ha anche la funzione di

purificare il tempo e lo spazio, e anche di predizione del futuro, perché si valuta la lunghezza dell'inverno sulla base della lunghezza della milza del maiale. Si tratta certo di una sopravvivenza pagana, ma il cui simbolismo è molto simile a quello del Natale cristiano. E poi, soprattutto, questo rituale ha la funzione di creare comunione tra gli uomini: nella cosiddetta *cina porcului*, cioè la cena del maiale, i piatti preparati vengono consumati insieme ai vicini di casa.

Nella concezione dei romeni, nel periodo di Natale e di capodanno il tempo si rinnova. A rappresentarlo c'è un personaggio chiamato **Turca** che alla vigilia di Natale va in tutte le case accompagnato da musicisti con violini e altri strumenti. Lo impersona un giovane con un travestimento costituito da un panno multicolore, da un becco di uccello e corna di cervo. Il giovane batte il becco al ritmo della musica e fa degli scherzi per far ridere i presenti. A un certo punto la Turca cade, come se morisse, ma poi si rialza, risuscita, simboleggiando l'inizio di un nuovo tempo ricco di luce e speranza.

Questa tradizione precristiana è stata santificata e illuminata dalla nascita di Cristo che ha rinnovato l'intera esistenza, incluso il tempo, istituendo la prospettiva di un cielo nuovo e di una terra nuova. È interessante che la Chiesa non abbia abolito quest'usanza, come anche quella della festa di Ignat, considerate una base culturale su cui poteva innestarsi, completandola, la verità di Cristo.

---

La comunione è favorita anche da un alto cibo che non manca mai per la festa di Natale: **cozonacul** («il cozonac»), un panettone che viene offerto ai gruppi che vanno nelle case a cantare le *colinde*, i canti natalizi. Questo dolce con la sua forma rotonda rinvia alla forma del sole (anche gli altri cibi offerti tradizionalmente ai cantori, noci e mele, sono rotondi), è ornato con motivi simbolici: la croce, il sole e la luna ecc., e simboleggia in modo chiaro il nostro Signore Gesù Cristo, come dice anche l'augurio che chi va a cantare i canti natalizi rivolge al padrone di casa: «Ti auguriamo salute, anfitrione (*sa fii gazda sanatoasa*), che ricompensi il nostro canto con un *cozonac* bello come il volto di Cristo».

Tutti quelli che mangiano *il cozonac* entrano in comunione gli uni con gli altri e con il Signore. Degno di nota è il fatto che in alcuni parti della Romania si prepari un *cozonac* a forma di mano, che ricorda il miracolo che la Madre di Dio ha compiuto guarendo le mani della moglie di *Mos Craciun*, Babbo Natale. La leggenda racconta che Babbo Natale era cattivo, tanto da tagliare le mani della moglie che, senza il suo permesso, aveva ospitato nella sua casa Maria e Giuseppe. Maria le ha riattaccato le mani e *Craciun*, vedendo il miracolo, si è convertito, divenendo un uomo buono e generoso.

Oltre al *cozonac*, si cucinano insieme *sarmale* (involtoni con carne, riso e spezie), *piftia* (gelatina), *paté* e *ciorba* (zuppa). Si beve naturalmente vino, che come il *cozonac* è investito di un sim-

bolismo “eucaristico” e rappresenta il sangue del Signore, il riversarsi della luce e della gioia nell’incontro con il sacro. Esso unisce i cuori e apre le porte del perdono e della pace tra gli uomini e con il Creatore. Brindando si dice: «Dio ci aiuti» o «Facciamo la pace». Per qualche giorno si dimenticano problemi e preoccupazioni, si vive con la gioia e lo stupore dei pastori del Natale.

### *Ci parli delle colinde.*

**Colindele** («le *colinde*»), dicevamo, sono i canti natalizi. La Romania, come sottolineano i folcloristi, ha conservato centinaia e centinaia di canti, un patrimonio molto più ricco di quello della maggior parte degli altri paesi europei. La parola *colinda* viene da *colo*, una parola dello slavo antico, la lingua slava antica, che vuol dire cerchio ed è la radice anche di *cozonac*. Si riflette qui l'idea, assai diffusa nelle culture umane, che ciò che è circoscritto in un cerchio è protetto da qualsiasi influenza maligna.

Cantare *le colinde* è la più antica e diffusa tradizione romena. Dal 24 dicembre sera fino al mattino, nei villaggi, ma anche, ancora, nelle città, risuonano i canti natalizi per le strade e nelle case, che nella notte del Natale devono rimanere aperte. Si comincia la preparazione dei canti il 15 novembre, l'inizio dell'Avvento per la Chiesa Ortodossa. I cantori iniziano a cantare nella casa del prete, poi nelle case dei familiari e in quelle in cui si sono ragazze che vogliono sposarsi.



Alcune *colinde* sono di origine pagana, ma come i riti di cui abbiamo parlato prima sono state cristianizzate, o vengono interpretate in chiave cristiana. Sono rimaste le linee melodiche, ma è stato cambiato il testo. Questi canti hanno un carattere lirico e spesso sono adattati dai cantori alla situazione dei presenti. I canti propriamente cristiani hanno origine letteraria e si riferiscono esplicitamente a Gesù. In ogni caso, le *colinde* annunciano la nascita di Cristo e portano gioia, luce e benedizione celeste nelle case e nelle anime degli uomini.

La saggezza popolare crede che tra Natale e l'Epifania i cieli siano aperti, e che il mondo terrestre e quello celeste comunichino anche tramite questi canti natalizi. Dal punto di vista teologico cielo e terra sono le due componenti della Chiesa di

Cristo: la Chiesa militante sulla terra e la Chiesa trionfante dei santi in cielo. Questo rapporto tra i vivi e i morti, che per la fede sono altrettanto vivi di chi è ancora sulla terra, si manifesta anche nelle maschere che i cantori indossano talvolta in alcuni luoghi della Romania.

I cantori mascherati raffigurano infatti coloro che ci hanno lasciato ma che in questi giorni in cui il cielo è aperto tornano per celebrare la festa insieme ai loro cari. In questo contesto, il canto diviene un ponte tra i due mondi e una prefigurazione del regno che verrà, dove tutti saremo in festa con lo Sposo Celeste. I canti natalizi ci fanno passare insomma al di là del quotidiano, in un quadro atemporale, vicini all'eternità.

---

Vorrei far notare che questi riti e simboli sono vissuti dai partecipanti con una profonda partecipazione psicologica che in paesi più secolarizzati non esiste più. Noi non *commemoriamo* la nascita di Cristo, ma la *viviamo* nelle nostre anime assieme ai pastori, agli angeli e ai re magi.

### *Che altre usanze natalizie ci sono in Romania?*

Da Natale e fino all'Epifania, i bambini vanno in giro con la **steua**, la stella. Si tratta naturalmente della stella che ha guidato i Magi alla grotta della Natività, che è un simbolo della luce spirituale e di Cristo stesso.

Non manca l'**albero**. Anche l'albero è un simbolo precristiano di fertilità, fortuna, lunga vita e prosperità, e in Romania si utilizzano alberi nei battesimi, nei matrimoni, nei funerali. Ma l'albero di Natale è il più importante e lo si fa riccamente addobbato e il più grande possibile. Lo stesso significato hanno i rami di abete usati per decorare la casa.

Si può poi ricordare che in molti luoghi alla vigilia di Natale si restituisce ciò che è si è avuto in prestito e si gettano chicchi di mais augurandosi un buon raccolto agricolo, e ancora che nel Banat, una regione a ovest del paese, il **fuoco** deve essere tenuto acceso tutta la notte affinché il nuovo anno sia luminoso e felice. Nella stessa regione si preparano **doni per Babbo Natale** e anche fieno e cereali per il suo cavallo.

### *E a Gesù non si offrono doni?*

Fra le tante leggende fiorite sul racconto di Natale c'è n'è una che parla di un giovane pastore che è arrivato alla grotta a mani vuote, senza portare un dono. Volevano allontanarlo ma Maria lo fece rimanere dicendo che aveva portato il dono più bello: lo stupore. È questo il dono dei molti romeni, insieme alla gioia e alle *colinde*. Non posso però non notare come anche in Romania, soprattutto nelle grandi città contaminate sempre di più dal secolarismo occidentale, si stia perdendo il vero senso del Natale, diventato troppo commerciale.

### *Che augurio vuole fare ai nostri ascoltatori per questo Natale?*

Più importante dei regali è ricordarsi che Cristo vuole nascere nelle nostre anime. Non è mai stanco di nascere tra gli uomini affinché gli uomini rinascano in lui. Auguro a tutti gli ascoltatori e a me, che il nostro cuore diventi per questo Natale e nel nuovo anno una Betlemme calda e accogliente dove possa nascere di nuovo Gesù. Adorando il bambino Gesù, Dio fatto uomo, veniamo presi dalla nostalgia della bellezza divina che un tempo l'umanità possedeva. Che attraverso questa nostalgia Dio ci dia la forza di diventare "filocali", amanti e cercatori della vera bellezza!

*Al termine dell'intervista padre Mibai ha completato il suo augurio agli ascoltatori cantando un canto natalizio molto conosciuto in Romania: «Oggi è nato Cristo, Messia, volto di luce! Lodate, cantate e rallegratevi!»*

---

## VIAGGIO IN ROMANIA: IMPRESSIONI DI UN PARTECIPANTE

Da giovedì 2 luglio a sabato 11 luglio ho partecipato a un viaggio in Romania ideato e guidato da Padre Mihai, parroco della Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana, con la collaborazione di Don Aldo Aliverti, arciprete della Diocesi di Lugano. Sono stati dieci giorni memorabili e rinchiudere in poche righe le numerose e intense impressioni suscitate da questa esperienza di viaggio non è impresa facile. Ci proverò.

Diciamo intanto che il viaggio mi ha permesso di conoscere un paese, la Romania, che non conoscevo se non per certi stereotipi facili, fuorvianti e stucchevoli (Dracula, vampiri, castelli neogotici e tutto il ciarpame kitsch correlato). Ebbene, la Romania si è rivelata tutt'altra cosa, e cioè un paese molto bello e interessante, da vari punti di vista. Intanto per la varietà del paesaggio: l'estesa pianura a sud, nella regione attorno a Bucarest, le montagne dei Carpazi nella centrale Transilvania e infine le dolci colline della parte nord-orientale del Maramures e della rurale Bucovina, dove, oltre alle simpatiche cicogne che nidificano sui pali della luce, è ancora possibile incrociare sulle strade dei carri trainati da cavalli.

Ma il viaggio ha messo in luce anche come la Romania sia una terra di grande spiritualità e cultura che riassumerei nella triade: monasteri, affreschi, icone. Tra le cose memorabili, vorrei ricordare le splendide icone su vetro viste a Sam-

bata de Sus e a Cluj (dinamica e vivace città universitaria), le suggestive chiese di legno del Maramures e soprattutto i monasteri della Bucovina, affrescati sia all'interno che all'esterno, belli da togliere il fiato. Tra questi, notevolissimo quello di Voronet, per il suo ciclo d'affreschi e in particolare per il suo *Giudizio universale*, affrescato su una delle facciate esterne, e illustrato magnificamente da una monaca burbera ma dolcissima che, fasciata di nero da capo a piedi, e del tutto indifferente alla torrida canicola, ha tenuto per noi una magistrale e indimenticabile lezione di teologia e iconologia. Infine, le icone, "immagini del Dio vivente" su vetro, come già detto, o su tavola di legno, ammirate nelle numerose chiese ortodosse, sono state un po' il filo conduttore di tutto il viaggio. Sul fronte della cultura "profana" ricorderei almeno l'interessante castello di Peles, la cittadella di Alba Iulia e l'inquietante e sinistro ex carcere del regime di Sighetu Marmatiei, ora trasformato in documentatissimo *Memoriale* delle vittime del regime stesso.

Non vorrei poi dimenticare i momenti più forti, dal punto di vista spirituale, di questa esperienza. In primo luogo la Divina Liturgia (equivalente della messa cattolica) a cui alcuni di noi hanno partecipato domenica 5 luglio ad Alba Iulia: era la prima volta che assistevo al rito ortodosso ed è stata per me un'esperienza di grande intensità spirituale. Bellissimo anche il vespro, nel pomeriggio dello stesso giorno, nella chiesa degli studenti universitari di Cluj, con i suoi canti di bellezza quasi struggente. Ma ho apprezzato mol-



to anche gli inni mariani – intonati da Don Aldo e cantati da un estemporaneo coro di pellegrini ticinesi – che ogni tanto echeggiavano tra le volte delle splendide chiese ortodosse della Romania.

Un aspetto, diciamo antropologico, che mi ha colpito e commosso è la gentilezza e soprattutto la grande ospitalità romana, che abbiamo sperimentato a più riprese grazie alla mediazione di padre Mihai (che conosce tutti) e che ha toccato punte commoventi in almeno un paio di circostanze: nel rinfresco offertoci dalle monache di Voronet dopo la visita della chiesa, e in quello in casa di padre Ioan a Desesti, che è stato anche l'occasione per conoscere la sua attività “collaterale” a favore degli orfani della regione, undici dei quali sono ospitati nella sua casa, assieme ai suoi tre figli.

Né va dimenticata la piacevole e serena convivialità goduta dalla ventina di partecipanti provenienti da ogni parte del Ticino (Lugano, Bellinzona, Mendrisiotto e Locarno), tra i quali s'è creata pian piano e sempre di più quell'atmosfera di simpatia scherzosa che ha reso il viaggio anche una preziosa occasione di incontro e di amicizia.

Un viaggio memorabile dunque, grazie soprattutto alla regia leggera, garbata, sorridente ma sempre attentissima di padre Mihai, una persona straordinaria per simpatia, passione, cultura e generosità. Averlo incontrato e conosciuto è uno dei frutti più preziosi di questa esperienza, che ricorderò a lungo.

*Joe Monaco*

## ВДС: Многодетне породице на летовању у Грчкој

На позив Његовог Високопреосвештенства г. Георгија, Митрополита китруског, катеринског и платамонског, а са благослову Његове Светости Патријарха српског г. Иринеја, Верско добротворно старатељство је преко свог Ресора за породицу, брак



и васпитање организовало бесплатно летовање за многочлане породице у Грчком граду Катерини од 3. до 14. августа 2015. године. Одабрано је осам вишедетних породица родитеља са децом која до сада никада нису била на летовању.

## Саопштење за јавност

Састанку су присуствовали чланови Светог Архијерејског Синода Високопреосвећени Митрополит црногорско-приморски др. Амфилохије и Преосвећени Епископ бачки др. Иринеј, као и блиски сарадници министра Дачића. Разговарано је о активностима у вези са претензијама за улазак тзв. „Косова“ у УНЕСКО. Ис-



такнута је спремност за пуну сарадњу и размотрени конкретни модалитети остваривања координације напора како би се заштитили.

## Патријарх српски Иринеј: Дужни смо и позвани да поново будемо браћа

После дирљивог сусрета са православним верницим Задра и околине, Патријарх српски г. Иринеј, у пратњи Епископа далматинског г. Фотија и више отачаствених архијереја, у римокатоличкој цркви Свете Стошије сусрео се са Надбискупом задарским г. Желимиром Пуљићем, председником Бискупске конференције Хрватске. На крају сусрета, патријарх Иринеј и надбискуп Пуљић са архије-



рејима и члановима пратње поклонили су се моштима Свете Анастасије Римљанке, а присутни православни

свештеници и ученици Богословије отпојали су тропар овој мученици за Цркву Христову.

### Архипастирска посета Швајцарској

У суботу, 5. септембра 2015. године, у оквиру пастирске посете франкофонској парохији Светог Маријуса и Светог Григорије Паламе у Лозани,



Његово Преосвештенство Епископ аустријско-швајцарски г. Андреј присуствовао је светој Литургији у овој парохији. У пратњи јереја Богољуба Поповића (пароха из Лозане) и јереја Александра Ресимића (пароха у Женеви), епископ Андреј је срдечно дочекан исред храма од стране братства ове заједнице, на челу са свештеницима Пјер Франсоа Меаном (Pierre-François Méan) и Жан Пјер Пајиом (Jean-Pierre Pailly), са хором и верним народом. Гости франкофонске парохије били су и архимандрит Мартан Декафлиш, игуман руског манастира у Донпјеру, и јереј Жан Каподистриас из Женеви.

### Посланица поводом црквене Нове године и Дана заштите животне средине

Његова Свесветост Патријарх васељенски Вартоломеј је у својој посланици поводом Нове црквене године (по новом календару, којег се држи Васељенска Патријаршија) и Дана заштите животне средине изнео следеће: Као што свако зна, 1. септембар се сваке године на иницијативу Васељенске Патријаршије – а од недавно и Римокатоличке Цркве – обележава као Дан молитве за заштиту човекове средине. Овога дана посебно се молимо Свевршњем Богу да унесе радост у своју творевину, тако да људски живот у њој буде радостан и плодан. Ова молитва обухвата и низ прозби да се неизбежне природне климатске промене могу десити и бити дозвољене до подносивог нивоа како зарад људског опстанка, тако и зарад одрживости ове планете. Васељенски Патријарх је на крају своје посланице поручио: „Ово је наша порука, убеђење и опомена свима: Стојмо смерно; стојмо у страхопоштовању пред Божјом творевином!“

### Завршен фестивал православног филма у Крушевцу



**СНАЖНИ ДУХОМ**

МЕЂУНАРОДНИ ФЕСТИВАЛ ПРАВОСЛАВНОГ ФИЛМА  
Крушевац - Србија

Доделом Гранд-при награде за најбољи филм Фестивала, наградама за играни и документарни филм и наградом публике 1. септембра 2015. године у крушевачком позоришту одржана је манифестација затварања Првог међународног фестивала православног филма „Снажни духом“. [www.snazniduhom.rs](http://www.snazniduhom.rs)

### Митрополит на Међународној конференцији „Мир је увијек могућ“

Архиепископ цетињски и Митрополит црногорско-приморски г. Амфилохије говорио је 7. септембра 2015. године на Међународној конференцији, коју у Тирани од 6. до 8. септембра 2015. године организовала Заједница Светог Еђидија из Рима у сарадњи са Православном Црквом Албаније и Бискупском конференцијом Албаније. Митрополит Амфилохије је учествовао на панелу „Молитва као коријен мира“.



## ΩΦΕΛΙΜΟΙ ΛΟΓΟΙ ΑΓ. ΠΟΡΦΥΡΙΟΥ ΚΑΥΣΟΚΑΛΥΒΙΤΗ 1906-1991

*Όταν ή ψυχή είναι ταραγμένη, θολώνει τò λογικό και δέ βλέπει καθαρά. Μόνο, όταν ή ψυχή είναι ήρεμη, φωτίζει τò λογικό, γιά να βλέπει καθαρά τήν αίτία κάθε πράγματος.*

*Νά μήν ενδιαφέρεσαι άν σε αγαπούν, αλλά άν εσύ αγαπάς τò Χριστò και τούς ανθρώπους. Μόνο έτσι γεμίζει ή ψυχή.*

*Στήν ψυχή, πòυ όλος ό χώρος της είναι κατειλημμένος από τò Χριστò, δέν μπορεί να μπεί και να κατοικήσει ό διάβολος, όσο κι άν προσπαθήσει, διότι δέν χωράει, δέν ύπάρχει κενή θέση γι' αυτόν.*

*Ό σκοπός μας δέν είναι να καταδικάζουμε τò κακό, αλλά να τò διορθώνουμε. Με τήν καταδίκη ό άνθρωπος μπορεί να χαθεί, με τήν κατανόηση και βοήθεια θα σωθεί.*

*Τò κακό άρχίζει από τις κακές σκέψεις. Όταν πικραίνεσαι και άγανακτείς, εστω μόνο με τή σκέψη, χαλάς τήν πνευματική άτμόσφαιρα. Εμποδίζεις τò Άγιο Πνεύμα να ενεργήσει και επιτρέπεις στο διάβολο να μεγαλώσει τò κακό. Εσύ πάντοτε να προσεύχεσαι, να αγαπάς και να συγχωρείς, διώχνοντας από μέσα σου κάθε κακό λογισμό.*

*Νά προσεύχεσαι χωρίς άγωνία, ήρεμα, με έμπιστοσύνη στην άγάπη και τήν πρόνοια τού Θεού.*

*Δέν πρέπει να πολεμάτε τὰ παιδιά σας, αλλά τόν σατανά πòυ πολεμά τὰ παιδιά σας. Να τούς λέτε λίγα λόγια και να κάνετε πολλή προσευχή.*

**Η** προσευχή κάνει θαύματα. Δεν πρέπει ή μητέρα να αρκείται στο αισθητό χάδι στο παιδί της, αλλά να άσκειται στο πνευματικό χάδι της προσευχής.

**Η** σωτηρία του παιδιού σας περνάει μέσα από τον εξαγιασμό το δικό σας.

**Ό**ταν προσεύχεσαι, να ξεχνάς την σωματική σου αβρόστια, να την αποδέχεσαι σαν κανόνα, σαν επίτιμο, για την άφεση των αμαρτιών σου. Για τα παραπέρα μην ανησυχείς, άφησέ τα στο Θεό κι ο Θεός ξέρει τη δουλειά Του.

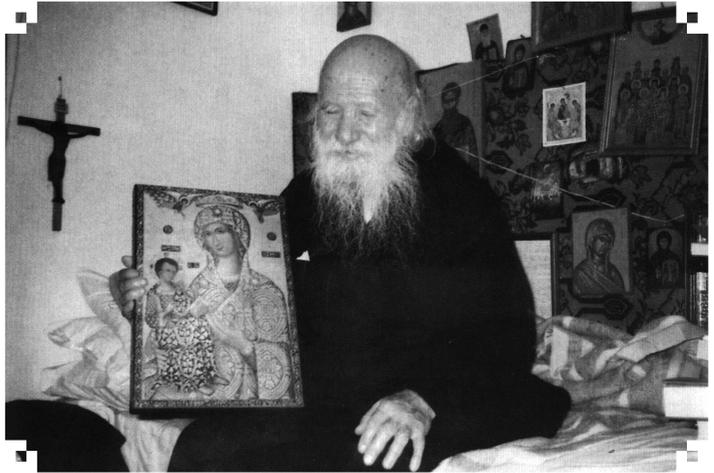
**Ο**ι ασθένειες μās βγάζουν σέ καλό, όταν τις υπομένουμε αγόγγυστα, παρακαλώντας το Θεό να μās συγχωρήσει τις αμαρτίες και δοξάζοντας το όνομά Του.

**Η** μεγάλη λύπη και ή στενοχώρια δεν είναι από το Θεό, είναι παγίδα του διαβόλου.

**Ο** Θεός μās αγαπάει πολύ, μās έχει στο νοῦ Του κάθε στιγμή και μās προστατεύει. Πρέπει να το καταλάβουμε αυτό και να μη φοβούμεστε τίποτε.

**Η** αγάπη χρειάζεται θυσίες. Να θυσιάζουμε ταπεινά κάτι δικό μας, πού στην πραγματικότητα είναι του Θεού.

**Ε**ύτυχία μέσα στο γάμο ύπάρχει, αλλά απαιτεί μία προϋπόθεση: να έχουν αποκτήσει οί σύζυγοι πνευματική περιουσία, αγαπώντας το Χριστό και



τηρώντας τις έντολές Του. Έτσι θά φτάσουν να αγαπιούνται άληθινά μεταξύ τους και να είναι ευτυχισμένοι.

**Δ**έ γίνεται κανείς χριστιανός με την τεμπελιά, χρειάζεται δουλειά, πολλή δουλειά.

**Τ**ο πᾶν είναι να αγαπήσει ο άνθρωπος το Χριστό και όλα τα προβλήματα τακτοποιούνται.

**Κ**αι τώρα το Άγιο Πνεῦμα θέλει να μπει στις ψυχές μας, όπως και τότε, αλλά σέβεται την ελευθερία μας, δέ θέλει να την παραβιάσει. Περιμένει να του ανοίξουμε μόνοι μας την πόρτα και τότε θά μπει στην ψυχή μας και θά την μεταμορφώσει. Όταν έρθει και κατοικήσει σ' όλο το χώρο της ψυχής μας ο Χριστός, τότε φεύγουν όλα τα προβλήματα, όλες οί πλάνες, όλες οί στενοχώριες. Τότε φεύγει και ή αμαρτία.

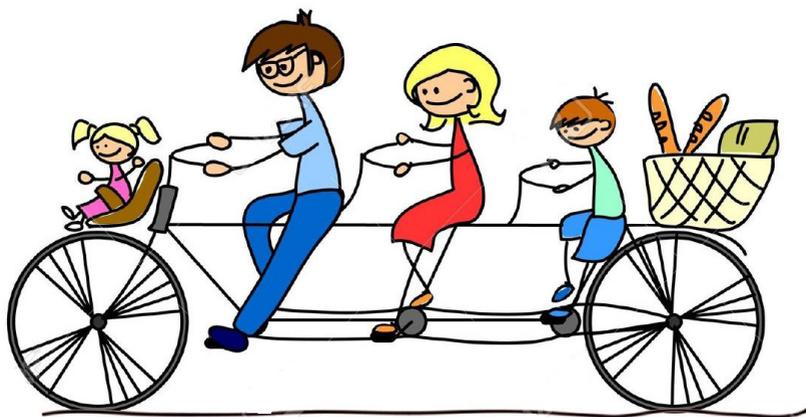
Βιος και πληροφορίες: [www.porphyrrios.net](http://www.porphyrrios.net)

(εορταζεται στις 2 Δεκεμβριου)

METOXION MHΛEΣIΩY

PEDALA E VEDRAI... AMA E CAPIRAI...

F A m i l y



In una calda sera d'estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: " – Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?"

Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: – Una notte mi addormentai con il cuore turbato. Anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno; sognai una bicicletta a due posti.

Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare.

Ad un certo punto Dio mi suggerì di scambiarci i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa, Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti?

Capii che se guidavo io la strada era piuttosto noiosa e prevedibile, era sempre la distanza più breve tra due punti, ma quando cominciò a guidare Lui, mi portò per bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità, a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: “Pedala, pedala!” Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo:

“Signore, ma dove mi stai portando?” Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.

Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo “Signore, ho paura...” Lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito un'immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio.

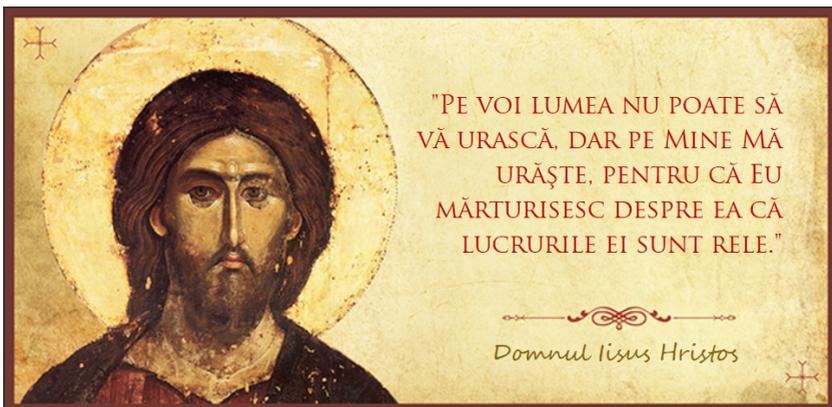
Il nostro viaggio, vale a dire di Dio e mio.

Mi disse: “Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso”. Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di Lui, al comando della mia vita, pensavo che l'avrebbe condotta al disastro, ma Lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare i luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi.

Ora sto imparando a star zitto, a pedalare nei luoghi più strani e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il mio delizioso compagno di viaggio.

E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, Lui si limita a sorridere e dice: “Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!”

*Fonte: qumran2.net*



*Smerenia este comoara tuturor virtuților. Ea ascunde toate virtuțile și în final se ascunde și pe ea. (Sf. Grigorie Sinaitul)*

*Un frate a zis lui avva Antonie: Roagă-te pentru mine! Răspuns-a lui bătrânul: nici eu nu te miluiesc, nici Dumnezeu, dacă tu însuși nu te vei sili și nu te vei ruga lui Dumnezeu. (Sf. Antonie cel Mare, Filocalia I.)*

*Adevărul când se exprimă, devine dragoste iar dragostea înflorește în frumos. (Pr. Pavel Florensky)*

*Știința este ca un pahar cu apă. Bei umpic și devii ateu, ajungi la fundul paharului și dai de Dumnezeu. (Heisenberg)*

*A fi credincios creștin înseamnă a te întâlni măcar o dată cu Hristos viu și să nu-ți ajungă o viață întreagă să mărturisești acea clipă. (Pr. Arsenie Boca)*

*Iată semnele după care se cunoaște un suflet rațional și virtuos: privirea, mersul, glasul, râsul, ocupațiile și întâlnirile cu oamenii. Căci toate acestea se îndreptează spre tot mai multă cuviință. Minteaa cea iubitoare de Dumnezeu li se face străjer treaz și închide*

*intrarea patimilor și a rușinoaselor aduceri aminte. (Sf. Antonie cel Mare, Filocalia I.)*

*Dacă nu citești ziarele, ești neinformați. Dacă le citești, ești dezinformați. (Mark Twain)*

*Dacă oamenii nu mai știu astăzi să vorbească, e pentru că nu mai știu să asculte. Nu mai folosește la nimic să vorbești bine: trebuie să vorbești și repede, ca să poți termina ce ai de spus înainte ca celălalt să te întrerupă; de fapt, nu ajungi niciodată să termini ce ai de spus. Poți să spui orice, oricum – e inutil: ești imediat întrerupt. Conversația e un fel de foarfece, fiecare taie scurt vorba vecinului. (Jules Renard, Jurnal, 1893).*

*Fiecare dintre noi judecă starea aproapelui (observând la el fie o virtute, fie un păcat) în funcție de ceea ce se află în noi înșine. (Sfântul Simeon Noul Teolog, Cele 225 capete teologice și practice)*

*Ceea ce în mod sigur îi scandalizează pe necredincioși nu sunt atât sfinții, cât faptul înfricoșător că nu toți creștinii sunt sfinți. Léon Bloy spunea pe bună dreptate: „Nu există decât o singură tristețe: aceea că nu suntem cu*

toții sfinți”... Un sfânt al zilelor noastre este un om ca toată lumea, dar ființa lui este o întrebare de viață și de moarte adresată celorlalți.

Unde se ascunde azi Hristos, de lumea nu-L vede, nu-L cheamă, nu-L recunoaște, nu-L ascultă? Nu se ascunde, e aici, printre noi, veșnic prezent. Noi sîntem cei care ne ascundem de El, care nu-L vedem. Lumea e aceea care nu vede, nu cheamă, nu ascultă. Împărăția cerurilor, a spus, nu e nici aici, nici acolo, e înlăuntrul nostru. În sarcina noastră va fi să-L căutăm și să-L aflăm. Dacă gîndim că vom da de El în cutare punct ori cutare colț de stradă nu-l vom întîlni în veci. Grija noastră, șansa noastră stă în a ne deschide ochii... A ni-i deschide larg. (N. Steinhardt, Monahul de la Rohia răspunde la 365 de întrebări - Zaharia Sângeorzan, 224)

Întreaga viață spirituală este sau trebuie direcționată înspre căutarea umilinței. Semnele umilinței: bucuria! Mândria exclude bucuria. Apoi: simplitatea, adică lipsa înțoarcerii în sine. În cele din urmă, încrederea, ca principală directivă a vieții, aplicată tuturor (curățenia inimii când omul îl poate vedea pe Dumnezeu). Semnele mândriei sunt: lipsa veseliei, complexitatea și teama. Toate acestea pot fi verificate în fiecare zi, la fiecare oră, cercetându-ne sinele și contemplând viața din jurul nostru. (Pr. Alexander Schmemann, Jurnal)

Biserica nu are alt scop, nu are o „viață religioasă” separată de lume, pentru că în felul acesta Biserica ar deveni un idol. Biserica este casa de unde fiecare din noi pleacă la serviciu și în care ne întoarcem cu bucurie pentru a găsi viața, fericirea și bucuria, unde fiecare

își aduce roadele muncii sale și unde totul este transfigurat în sărbătoare, libertate și împlinire, prezența, trăirea în această „casă” – aflată deja în afara timpului, neschimbată, umplută de veșnicie, revelând veșnicia. (Pr. Alexander Schmemann, Jurnal)

Hristos nu a murit pentru a face din oameni răi oameni buni, ci a murit pentru a ne aduce din moarte la viață. (Pr. Teofil Părăian)

Despre ajutorul Domnului: Sunt momente când Domnul nu trebuie să te ajute! Treburile mici, insignifiante, mărunte, nu trebuie trecute în grija Lui! În grija Lui trebuie pasat ceea ce cu nici un chip nu poți rezolva de unul singur. Sunt încercări, greutăți, situații pe viață și pe moarte, care, cum bine spune Eugen Ionescu, sunt greu de rezolvat, „la mintea omului”. Pe acestea trebuie să i le oferim Domnului spre rezolvare. Sunt momente în care trebuie cu toată energia și osteneala să te ajuți tu! El, Domnul, te asistă, te însoțește, te călăuzește, devine chiar confidentul tău dacă știi să i te rogi, te privește ca un Pedagog, ca un Părinte care vrea să-și vadă copilul pus pe lucru, pus pe treabă, neleneș, sârguincios... Și dacă vede că nu poți, că te prăbușești (cum El însuși s-a prăbușit sub lemnul crucii) subit îți sare în ajutor, îți întinde mâna, te ridică, te iartă și, dacă e cazul, te sărută pe obrazul scuiat și palmuit. (Pr. Ioan Pinte, Însemnările unui preot de țară, XXXIV, Convorbiri literare.)

Cu un cuvânt bun și pe cel rău îl faci bun, iar cu un cuvânt rău și pe cel bun îl faci rău. (Sf. Macarie cel Mare, Pateric)



*Любовь больше молитвы, потому что молитва есть добродетель частная, а любовь есть добродетель всеобъемлющая. (Прп. Иоанн Лествичник.)*

*В любви вот что удивительно: к другим добродетелям может примешиваться зло, - например, нестяжательный часто тем самым надмевается; красноречивый впадает в болезнь честолюбия, смиренномудрый часто тем самым превозносится в своей совести, а любовь свободна от всякой подобной заразы, никто никогда не станет превозноситься пред любимым. (Свт. Иоанн Златоуст.)*

*Если ты думаешь, что любишь Бога, а в сердце твоём живет неприятное расположение хотя к одному человеку, то ты в горестном самообольщении. (Свт. Игнатий Брянчанинов.)*

*Где нет мира, там нет Бога. (Авва Исайя.)*

*Не требуй любви от ближнего, ибо требующий (ее) смущается, если ее не встретит; но лучше ты сам покажи любовь к ближнему, и успокоишься, и таким образом приведешь и ближнего к любви. (Авва Дорофей.)*

*Каковы мы к ближнему, таким и Бог будет в отношении нас. (Св. Иоанн Златоуст.)*

*Если уничтожится милосердие на земле, то все погибнет и истребится. (Св. Иоанн Златоуст.)*

*Когда человек ощущает Божию любовь, тогда он начинает любить и ближнего своего, а начав - не перестает. ... В то время, как плотская любовь по малейшему поводу испаряется, духовная - остается. В боголюбивой душе, находящейся под Божиим действием, союз любви не пресекается, даже когда ее кто-нибудь огорчает. Это потому, что боголюбивая душа, согретая любовью к Богу, хотя и потерпела от ближнего какую-то скорбь, быстро возвращается к своему прежнему благому настроению и охотно восстанавливает в себе чувство любви к ближнему. В ней горечь разлада совершенно поглощается Божией сладостью. (Блаженный Диадок.)*

*Жизнь сердца - это любовь, а его смерть - это злоба и вражда. Господь для того и держит нас на земле, чтобы любовь всецело проникла наше сердце: это цель нашего существования. (Иоанн Кронштадтский.)*



---

***Hanno collaborato alla redazione di questo numero:***  
padre Mihai Mesesan, padre Gabriel Popescu, Renato Giovannoli,  
Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou.

---

---

# PROGRAMMA LITURGICO

---

---

Ogni domenica, ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
25 Dicembre 2015, ore 10:30 Venerdì	NATALE - Divina Liturgia. Seguirà un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2016, ore 10:30 Mercoledì	EPIFANIA - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2016, ore 22:00 Mercoledì	BOZIC - Divina Liturgia e benedizione del Badnjak (chiesa del Sacro Cuore, Lugano)
7 Gennaio 2016, ore 10:30 Giovedì	BOZIC - Divina Liturgia
19 Gennaio 2016, ore 10:30 Martedì	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
27 Gennaio 2016, ore 10.30 Mercoledì	SVETI SAVA - Divina Liturgia Seguirà la distribuzione dei regali per i bambini

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel Nuovo Anno sono pregati di avvisare in anticipo padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Mihai Mesesan e padre Gabriel Popescu sono sempre a disposizione di tutti i fedeli e possono essere contattati all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13  
CH-6900 Massagno  
Tel./fax: 091 966 48 11  
Cellulare padre Mihai: 076 322 90 80  
Email padre Mihai: mihai@ticino.com  
Cellulare padre Gabriel: +39 347 055 57 20  
Email padre Gabriel: gabriel\_popescu@yahoo.com  
www.ortodossia.eu



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:  
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**

**La stampa di questo numero è stata offerta da Tatiana e Alessandro Cofone, Valentina Gogic**